

IL CASO. Regina Bianchi ha 44 anni

Salerno, mamma-nonna abortisce: «Riproverò, non voglio negare un bimbo a mia figlia»

La gravidanza di Regina Bianchi, la «mamma nonna» di 44 anni, si è interrotta, forse a causa di un forte stress: incinta, ha voluto assistere il marito in ospedale, facendo la spola tra Salerno ed Avezzano. Alla donna, che era giunta all'ottava settimana di gestazione, era stato impiantato nell'utero un ovulo della figlia (sterile) fecondata dal genero. Lunedì scorso ha abortito, ma è decisa a ritentare: «Voglio, a tutti i costi, donare un figlio a mia figlia».

DELIA VACCARELLO

ROMA La signora Regina Bianchi, ribattezzata «mamma-nonna», non è riuscita a portare a termine la gravidanza, a causa di un aborto provocato, probabilmente, da stress. Decisa, a tutti i costi, a dare un bimbo alla propria figlia di 23 anni, Novella Esposito, che non può più averne, aveva scelto di sottoporsi ad un intervento di fecondazione artificiale facendo impiantare nel proprio utero un ovulo della figlia fecondata dal genero. Riconvertita nell'ospedale di Avezzano, città dove risiede, Regina Bianchi ha abortito lunedì scorso. L'interruzione della gravidanza sarebbe stata indotta anche dallo stress subito dalla donna negli ultimi tempi. La signora, infatti, si era costretta ad un frequente andirivieni tra Avezzano, dove assisteva il marito fratturato al cranio e il femore in seguito ad una caduta, e il Centro Fertilitas di Salerno, dove viene assistita da un'équipe di ginecologi. Non volendo «abbandonare» nessuno — il marito bisognoso di cure da una parte; la figlia desiderosa di un bimbo dall'altra — Regina Bianchi, casalinga di 44 anni, non è riuscita però, almeno per adesso, a sostenere il gravoso compito. Ora — e questa volta saranno i medici ad imporglielo — dovrà restare a riposo assoluto. Poi, sono queste le sue intenzioni, riterà.

Fatale lo stress

«Mi sono accorta che qualcosa non andava salendo le scale dell'ospedale — ha detto Regina Bianchi —. Erano giorni che facevo la spola tra Avezzano e Salerno: tutto questo stress deve essermi stato fatale. Ma io non mi arrendo: ritenterò, voglio a tutti i costi donare un figlio a mia figlia».

Era giunta all'ottava settimana senza apparenti scosse. Aveva maturato la decisione di sottoporsi ad un intervento di fecondazione artificiale in seguito ad un evento doloroso: la figlia, tempo prima, stava per averla da sé una bambina, ma al momento del parto la piccola era nata morta. Di qui, la conseguente sterilità di Novella Esposito. Dinanzi alla sofferenza della figlia era stata la madre ad offrirsi per far nascere, comunque, un bimbo in famiglia. La giovane figlia, dappr-

ma contraria, aveva deciso poi di accettare il gesto della madre. Regina Bianchi, la figlia e il genero avevano raccontato la storia del loro tentativo nel corso della trasmissione televisiva «Coraggio di vivere». Il marito di Regina non era presente, perché già ricoverato ad Avezzano. Poi, l'aborto. «Purtroppo — ha detto ancora la donna — ho avuto gravi problemi familiari proprio nel periodo in cui dovevo restare a riposo assoluto. Ma la prossima volta riuscirò a portare a termine la gravidanza. Certo, questo è un momento doloroso sia per me, ma soprattutto per mia figlia».

Il secondo tentativo

L'idea di «prestarle» l'utero è partita da me ed intendo portare a termine questa impresa». In merito alla possibilità di un secondo tentativo i medici si pronunceranno dopo rinnovati accertamenti. Va detto, che ancora non sembrano del tutto decisi ad attribuire l'aborto allo stress: «Sottoporremo la paziente a nuovi esami» — ha detto il dottor Domenico Danza, del Centro Fertilitas di Salerno — e poi valuteremo la possibilità di un nuovo tentativo. La signora Bianchi ha avuto il distacco della camera gestazionale forse a causa di un trauma, cosa che le ha procurato l'aborto. L'embrione, fino ad allora, aveva un'ottima attività cardiaca. Tutto lascia presupporre che potremo riprovare. D'altronde, la percentuale di insuccesso, per queste metodiche, sfiora il venticinque per cento».

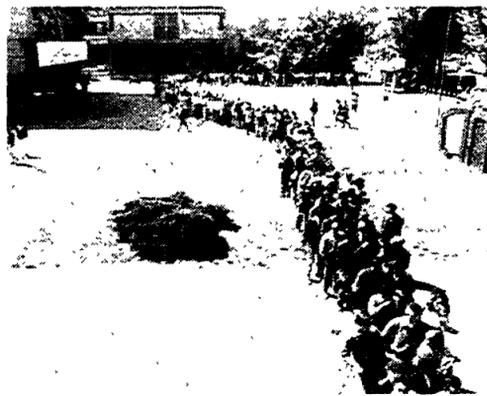
Diverse furono, quando ancora la gravidanza era in corso, le domande rivolte alla signora Regina sui possibili effetti confusionari del suo «tentativo». Portare in grembo un bimbo che, rispetto alle relazioni di parentela, non è un figlio, ma è un nipote, che è effetto le faceva? Il fatto non sembrava disorientarla. Si toccava la pancia — aveva detto — e sentiva che quello era il suo nipotino, così come, quando era incinta di suo marito, sentiva i nascituri come suoi figli. «La nostra famiglia è molto unita — aveva aggiunto —. Quando dobbiamo prendere una decisione, la prendiamo tutti insieme, nel bene e nel male».

BOLOGNA. Delude gli spettatori la tuta «cyber sex» sperimentata per la prima volta a «Erotica '94»



Milly D'Abbraccio ad Erotica '94; a lato la fila dei visitatori

Luciano Nadalini



«Ma che delusione, si vede molto di più in un negozio porno...»

Le curiosità? Non molto eccitanti. Due ragazzi di Forlì al proposito sono stati chiari: «Si vede molto di più in un porno shop». Come dire: se è una fiera del porno vale poco se è una fiera dell'erotismo ci interessa nulla. Per il resto c'è un profilattico gigantesco, uno luminoso, uno con la testa di animalini come coniglietti, micini e micini, uno profumato e via dicendo. Interessante il corso di parolacce. Si tratta di un video e di un vocabolario dove sono inserite in inglese ed in italiano tutte le parolacce conosciute.

Per chi volesse trovare naturalmente le cose più piccanti è meglio che vada al padiglione commerciale. Chi ama la cultura dell'erotismo troverà invece la tuta erotica, poi gli sposi virtuali, la sfilata di Perla Intimo, Maurizio Paradiso (che ha annunciato farà cose solo proibite) spettacoli di teatro e performance di altro tipo. Da vedere le mostre di fotografia e la rassegna dei libri erotici. Forse la parte più curiosa della rassegna dell'eros.

Il sesso virtuale ha fatto puff

Fallisce la prova, la porno star rimedia con lo strip

Non ha avuto il successo sperato la tuta del *Cyber sex* in mostra per la prima volta a Erotica '94, la rassegna di erotismo allestita, fino a stasera, al palazzo dei congressi di Bologna. Milly D'Abbraccio l'ha provata insieme ad un transessuale Helena Jumpy Veleno ma il pubblico s'è spazientito e ha abbandonato la sala. Polemica sull'uso di una bambina di due anni e mezzo da parte di Schicchi, il manager porno che ha reso famosa Cicciolina e Moana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO CURATI

BOLOGNA. La tuta *Cyber sex* ha fatto puff. Un'ora di attesa, 25.000 lire di biglietto, con di «nuda, nuda» all'indirizzo della Milly D'Abbraccio che faceva da cavia e alla fine... Niente. Niente di niente. Nessun orgasmo, nessun momento magico. Solo il rumoreggiare infastidito di oltre mille curiosi imbufaliti. I fischi e i cori insomma di chi è stato costretto a bersi questa grande panzana dell'orgasmo telematico. Fortuna che la porno Milly il suo pubblico lo conosce. Che al lento salire della marea protestataria ha immediatamente contrapposto il suo mestiere: due tette al vento,

qualche ospite invitato sul palco, un sorriso il e una battuta là. Ma per il resto... l'orgasmo telematico rimane il sogno di Woody Allen con buona pace degli inventori e degli organizzatori di Erotica. Insomma un fallimento.

È vero che tra fili, computers, mouse e spinotti qualcosa è successo. Che la tuta del sesso, com'è stata ribattezzata, ha dato qualche timido segnale. Ma il pubblico in sala, questo strano, strannissimo pubblico che alle otto del mattino s'è messo in fila per entrare in questo festival di peni di plastica e vi-

deo porno, non ha proprio gradito. Prima il ritardo, poi la mancanza di qualsiasi segnale erotico: («Dove spingo? Su questo tasto? Va bene così? Senti qualcosa tu? No, non sento niente»). Poi le grida da stadio per uno spettacolo che non iniziava mai. Insomma alla fine s'è rotta la magia. Così, come se nulla fosse, la gente si è alzata, ha detto grazie e se n'è andata per i fatti propri.

La sagra del porno

E di cose da andare a vedere oltre la cultura (che dev'essere un pallino fisso degli organizzatori impegnati a dimostrare che lo scopo della manifestazione è questo e non altro) per gli amanti delle cose spinte ce ne sono davvero tante. A lato del palazzo dei Congressi infatti, c'è un tendone bianco vietato ai minori di 18 anni. Tutti coloro che hanno una faccia poco navigata sono fermati da due poliziotti che controllano i documenti facendo o non facendo passare. Dentro c'è il festival del negozio porno, la sagra dei quartieri a luce rosse. Piccoli stands dove vendono

video porno di ogni genere, le protagoniste direttamente sul banco che firmano autografi per i fans, altre che ogni tanto fanno spettacolini (spogliarelli) per tenere desta l'attenzione ed infine la gente, questa gente, sudata e affaticata per via del caldo e del poco spazio, che va su e giù, prende depliants, guarda, domanda, chiede. Qualcuno anche compra.

Sono quasi tutti ragazzi, maschi. Le donne sono poche, pochissime. Qua e là, si notano anche cinquantenni. Vengono un po' da tutta Italia. Davanti al palazzo dei Congressi (sede della rassegna) s'è visto addirittura un pullman targato Udi-ne pieno di gente allegra e felice che aveva sentito nel retro: «Stiamo andando tutti a Erotica '94». Come dire: seguitemi anche voi.

Si diceva del prezzo: 25.000 lire il biglietto. L'anno scorso la rassegna fece 23.000 spettatori. Ci furono anche delle polemiche tra gli organizzatori. Qualcuno diede le dimissioni. Ma se tanto dà tanto e se è vero che alle 12 (due ore dopo l'apertura) ieri s'erano staccati oltre 7000 biglietti c'è da intuire

che l'incasso complessivo supererà il miliardo. Buon per chi organizza, naturalmente, impegnato a discutere con tutti che la parte cosiddetta «commerciale» è assolutamente di minor importanza rispetto a quella culturale perché, dice, quella e non l'altra provoca la differenza. Sarà. Certo è che la stragrande maggioranza del pubblico va al tendone bianco lasciando giusto giusto un fugace sguardo su mostre di pittura, fotografia, libri dell'erotismo e di poesia.

Una bimba a cuoricini

Infine la polemica. Riccardo Schicchi, patron del porno italiano e non solo, ha deciso di usare anche la figlia di due anni e mezzo di una sua protetta, Eva Hengler, per pubblicizzare uno degli spettacoli. La bimba avrebbe dovuto distribuire cuoricini mundana in presenti allo spettacolo della madre. Gli organizzatori giurano che l'iniziativa è stata bloccata. Lui, lo Schicchi, cioè, dice di no e gongola su 15 cuoricini andati a segno. Si attende, come da copione, una furibonda polemica.

Lite in una scuola media romana

Aggredisce a calci e pugni l'insegnante delle figlie: «Le ha escluse dai Giochi»

ROMA. Un'insegnante di ginnastica di una scuola media romana è stata aggredita dalla madre di due alunne, che l'ha presa a schiaffi e pugni perché le ragazze non sono state ammesse ai Giochi della Gioventù. È successo ieri pomeriggio, proprio all'interno dei locali della scuola. Giovanna Antuofermo, che insegna ginnastica nella scuola media «Calvino» (quartiere Tuscolano), è stata aggredita nella palestra dell'Istituto. Nel primo pomeriggio, secondo quanto ricostruito dalla bidella della scuola, Angela Scuticchio, una donna, poco prima dell'inizio delle lezioni pomeridiane, aveva chiesto dell'insegnante e, quindi, l'aveva raggiunta nella palestra. Poi, do-

po un brevissimo scambio di battute, è scattata l'aggressione. La donna, secondo quanto riferito dalla stessa professoressa agli agenti di polizia, avrebbe aspramente rimproverato l'insegnante perché le sue due figlie non erano state ammesse ai Giochi della Gioventù, e quindi l'avrebbe aggredita a schiaffi e pugni.

Ad interrompere la lite è giunta la bidella della scuola, richiamata dalle grida delle due donne, che è riuscita a far allontanare l'insegnante, conducendola fino all'atrio, dove, nel frattempo erano giunte alcune volanti del commissariato Tuscolano. Subito dopo l'insegnante si è recata al commissariato dove ha sporto denuncia per aggressione contro la madre delle due alunne.

L'uomo ospitava in casa una decina di adolescenti. Gli amici lo difendono: «Nessuna orgia, è un benefattore»

Violentava dei ragazzi, arrestato un «mago»

Ragazzi tra i 14 e 17 anni, affidati dalle famiglie a un mago «per una vita migliore» erano in realtà costretti a prestazioni sessuali di ogni genere. Ieri i carabinieri di Anzio hanno arrestato «All'Fred», al secolo Luigi Alfredo Russi, macedone, 49 anni con l'accusa di violenza sessuale e atti di libidine su minore. Il sospetto di un giro d'usura pagato in natura. Lui ribatte: «Sono un benefattore» e i ragazzi lo difendono.

ANNA POZZI ANNA TARQUINI

ROMA. Prestazioni sessuali in cambio di regali e qualche spinello. Li teneva così, legati dal lusso, dalla bella vita, lontani dalle famiglie poverissime che gli avevano affidato i propri figli «perché provvedesse al loro mantenimento». Il mago «All'Fred», al secolo Luigi Alfredo Russi, 49 anni, di origine macedone con l'accento napoletano, è stato arrestato la scorsa notte dai carabinieri di Nettuno con l'accusa di atti di libidine violenta nei confronti di minori, sequestro di mino-

ri ai fini di libidine e corruzione. Nel suo studio sul litorale pontino aveva creato la sua corte privata di ragazzini dai quattordici ai diciassette anni, tutti soggiogati dal suo «potere», tutti consenzienti. Come i genitori, famiglie poverissime, su cui ora pesa un sospetto grave: che abbiano concesso i propri figlioli per scontare dei debiti.

Secondo il capitano dei carabinieri che ha condotto le indagini, il giro messo in piedi dal mago All'Fred era vastissimo. Circa una

decina di ragazzi vivevano stabilmente nei due appartamenti del mago, ma molti altri venivano invece adescati dai più grandi davanti alla scuola del quartiere. Ogni volta le stesse promesse: «Vieni da lui, è una brava persona, ci copre di regali. Ma dopo il motorino, i soldi e le gite a Roma su una macchina lussuosa, inimmancabili arrivavano le altre richieste e una volta entrati nell'ambiente però era difficile scappare.

I primi sospetti che qualcosa di strano avvenisse nello studio di «All'Fred» sul lungomare di Nettuno, sono venuti a un assistente sociale del Comune cui era stato affidato in cura un ragazzino con gravi problemi psicologici. Era stato affidato al mago con un regolare provvedimento del Tribunale dei minori di Roma, con il consenso della madre che All'Fred si era offerto di «aiutare» economicamente. Due mesi fa, un secondo esposto venne presentato dal preside del liceo preoccupato per il comportamen-

to «particolarmente aggressivo» di alcuni studenti. Niente di concreto però e soprattutto nulla che facesse supporre una vicenda così grave. Fino a due mesi fa, quando alla caserma dei carabinieri di Anzio si sono presentati i genitori di un ragazzo. Aveva passato più di un anno insieme al mago e solo dopo molto tempo era riuscito ad uscire dal giro. Ha parlato delle sevizie, dei rapporti sessuali che tutti i giovani erano costretti a subire, di orge il suo racconto preso dal comandante di Anzio è finito sul tavolo del presidente del Tribunale dei minori di Roma che insieme alla procura di Velletri ha dato il via alle indagini.

La scorsa notte, i carabinieri hanno fatto irruzione nello studio di All'Fred. Sul letto hanno trovato cinque ragazzi addormentati, le ultime leve, secondo i carabinieri, del giro di violenza organizzato dal mago. Lui però non c'era. «È ha casa sua — hanno subito detto i giova-

ni —. Ma è una brava persona, cosa volete da lui?». Mezz'ora dopo una gazzella dei carabinieri si è fermata sotto l'altro appartamento di Luigi Russi. La porta era aperta e c'erano due cani mastini sciolti a guardia dell'appartamento. Quando il mago è rientrato — era circa mezzanotte — si è scatenato il putiferio. All'Fred si è avventato contro i carabinieri lanciando anatemi.

Ieri, per tutta la notte i carabinieri hanno interrogato i cinque ragazzi e i loro genitori. Ma non ne hanno ricavato granché. Tutti sostengono la versione del mago. «In quella casa non avveniva nulla di strano. Ci teneva con sé perché le nostre famiglie sono povere». Ma è difficile crederlo. Soprattutto dopo gli accertamenti della guardia di finanza. Mago All'Fred, lavorava poco, eppure risultava proprietario di quattro appartamenti, due a Roma e due a Nettuno, di un camper e di uno yacht del valore di cinquecento milioni.